

2
2018

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





Fare un passo indietro per vedere da lontano:
il Regno è oltre le nostre visioni.
Niente di ciò che facciamo è completo:
il Regno sta più in là di noi stessi.
Nessuna preghiera esprime completamente la fede
nessun credo porta la perfezione
nessun programma compie in pieno
la missione della Chiesa.
Piantiamo semi che un giorno nasceranno
innaffiamo semi già piantati,
sapendo che altri li custodiranno.
Non possiamo fare tutto,
però ha senso fare qualcosa e farlo bene.
Può darsi che mai vedremo
il compimento del Regno
ma questa è la differenza
tra il capomastro e il manovale.
Siamo manovali, non capomastri,
servitori, non messia.
Siamo profeti di un futuro che non ci appartiene.

*estratto da una preghiera di
Oscar Arnulfo Romero*

Chiesa in uscita di <i>Mauro Clerici</i>	3
...prendere l'iniziativa di <i>Nicola Di Feo</i>	5
...coinvolgersi di <i>Simona Locatelli</i>	6
...accompagnare di <i>suor Olga Rúa</i>	7
...fruttificare di <i>don Angelo Treccani</i>	8
...festeggiare di <i>padre Luigi Carletti</i>	9
Chiamati a vivere nel mondo di <i>suor Maria Martinelli</i>	10
Prendi il largo di <i>Sylvie Roman</i>	12
Coinvolti e attivi di <i>Daria Lepori</i>	13
All'ascolto dei giovani di <i>Dennis Pellegrini</i>	14
Un centesimo per km di <i>miva-svizzera</i>	15

IMPRESSUM

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

Chiesa in uscita

“Voi uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli nessuno escluso soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada.”



Chiesa in uscita: uscire! Il Papa in un'intervista a Civiltà Cattolica spiega: “invece di essere solo una Chiesa che accoglie, che riceve tenendo le porte aperte, cerchiamo pure di essere una Chiesa che trova nuove strade, che è capace di uscire da se stessa e andare verso chi se n'è andato. Ma ci vuole audacia, coraggio”.

Vediamo brevemente i 5 verbi utilizzati da Francesco nella Evangelii Gaudium (nr. 24) per indicarne le strategie.

Prendere l'iniziativa: viene dal linguaggio popolare argentino primerear, che significa giocare d'anticipo. Non per essere sul gradino più alto del podio, ma per imitare Dio che per primo amò l'uomo, per trasmettere questo amore. Non dobbiamo pensare a grandi iniziative, anche a piccole scelte quotidiane. E non solo come scelta

individuale, ma soprattutto come scelta di Chiesa, comunitaria. Prendere in considerazione anche il fallimento, l'incomprensione. La nostra Chiesa quali iniziative dovrebbe prendere?

Coinvolgersi: è il contrario di stare a guardare. Anche qui il papa prende a prestito il verbo argentino balconear che significa stare a guardare dalla finestra, cioè essere solo curiosi, senza partecipare. Spettatori di qualcosa che non ci riguarda, quindi con l'atteggiamento acritico. Non ci si coinvolge mai. Al contrario di Gesù che si mise in ginocchio e lavò i piedi ai discepoli. Il tuo problema è il mio problema, la mia difficoltà è la tua difficoltà.

Accompagnare: stare, avanzare con l'altro partendo dalla sua condizione di vita. Una Chiesa che

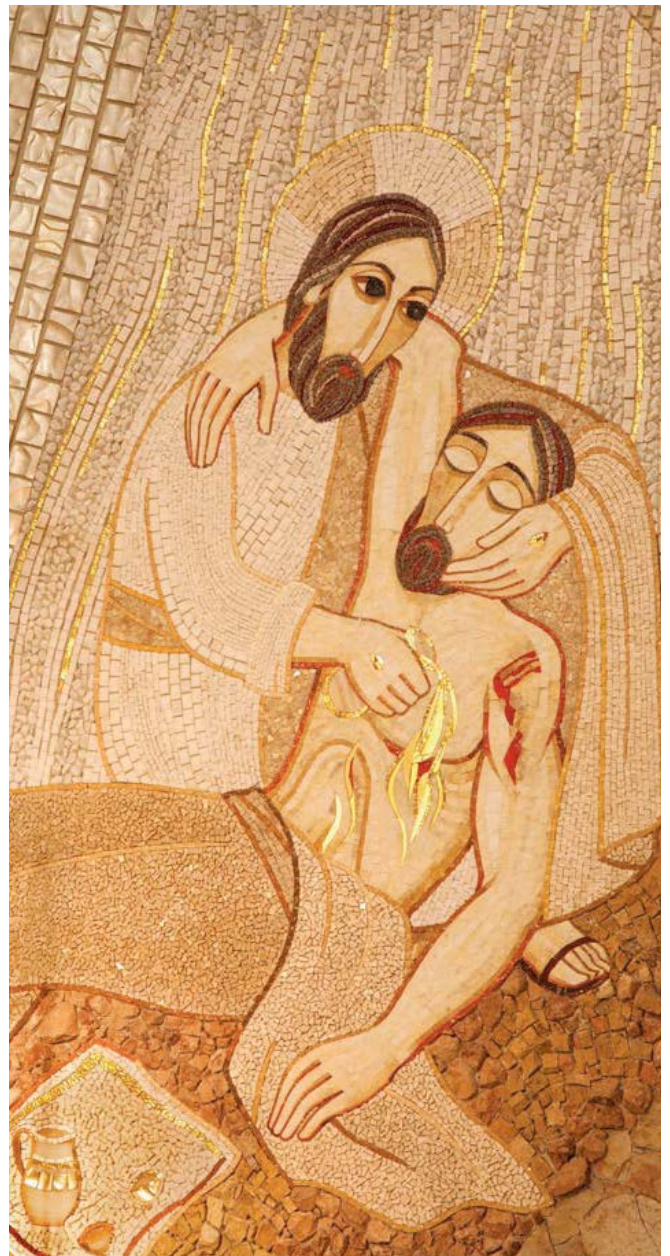
accompagna il cammino, sa mettersi in cammino con tutti, secondo la regola del pellegrino di sant'Ignazio: "chi accompagna il pellegrino deve andare al passo del pellegrino, non più avanti, non ritardare, ma al suo fianco". Ci viene chiesto di saper ascoltare, prenderci tempo, condividere. C'è sempre il pericolo di vivere in un laboratorio. La nostra non è una fede-laboratorio, ma una fede-cammino. Nel laboratorio i problemi si portano a casa per verniciarli. Non bisogna portarsi la frontiera a casa, ma vivere in frontiera, essere audaci.

Fruttificare: il cammino deve dare dei frutti nel tempo, essere occasione per testimoniare anche con i tiepidi.

Festeggiare: se veramente la Chiesa accompagna l'uomo, deve gioire dei frutti e deve soffrire per i dolori. La festa è segno di liberazione e di vittoria, come avviene ogni volta che la comunità si riunisce per l'eucarestia o la famiglia per un evento particolare. Le nostre comunità sanno ancora festeggiare?

A 5 persone attive nella missione abbiamo chiesto di focalizzare uno dei verbi nella loro realtà di impegno.

Mauro Clerici



...prendere l'iniziativa

A domande di vita spesso nascoste o ignorate è indispensabile dare risposte capaci di ripartire verso nuove frontiere.

Intanto il cielo continua a tuonare, parole e missili precipitano seminando distruzione. I burocrati non conoscono l'odore di morte eppure hanno la presunzione di diffonderla. Questa non è iniziativa.

Custodire la propria condizione di privilegio e sicurezza mascherati di ragione senza che trascenda in opportunità di servizio e partecipazione alla vita sociale della propria Comunità, questa non è iniziativa.

L'iniziativa è l'azione di muovere se stessi perché spinti dalla consapevolezza del dono di essere figli e fratelli, recuperare prossimità e condividere la sorte lasciando che l'altro possa fare lo stesso con noi.

In Haiti facciamo esperienza che non basta essere qui. Dobbiamo educare il cuore a non avere paura, a bramare il volto di Cristo perché così plausibilmente simile al volto dei poveri, ad essere Chiesa perché soli si finisce per glorificarsi, ad essere determinati con gli arroganti e docili con i più fragili. Haiti ci ricorda che la terra trema e che il mare è in tempesta... lo stesso deve fare il cuore in comunione con una natura che è nostra stessa sostanza.

Gli ultimi, spogli da dinamiche di potere ed educati al dolore hanno mani vuote per accogliere e ci ricordano la nostra natura missionaria. Do-

mandano di prendere iniziativa e noi facciamo lo stesso con loro, ciascuno chiamato a vestire abiti da protagonista del proprio cammino.

La fede si sfalda ogni passo ma si ricostruisce ad ogni gesto di carità. Per essere uomini di speranza senza la quale è l'oblio, dobbiamo ogni giorno avere il coraggio di iniziarci alla carità.

Nicola Di Feo



...coinvolgersi

Mediante opere e gesti
abbassarsi fino all'umiliazione
per assumere la vita umana
toccando Cristo sofferente nel popolo.

Dopo aver vissuto un periodo emotivamente difficile, ho sentito crescere sempre più in me il bisogno di mettere in gioco me stessa e di riscoprire il vero valore della felicità. Ai miei occhi ciò era possibile solo entrando in contatto con coloro che erano e sono tuttora più svantaggiati di me. L'esperienza che sto raccogliendo nella scuola speciale in cui lavoro mi dimostra infatti giornalmente che anche il ragazzo che in apparenza ha più difficoltà di me a portare avanti il suo cammino è lo stesso che poi con il suo comportamento mi insegna di nuovo ad amare la vita nella sua semplicità.

Sono poi venuta a conoscenza della CMSI e del suo progetto di volontariato a Genova. Se inizialmente la spinta a parteciparvi era dovuta dal bisogno personale di ritrovarmi, con il procede-

re degli incontri ho capito che c'era molto più di questo e che dentro di me si era accesa una piccola luce. Una luce alimentata dalla speranza di poter contribuire in prima persona a rendere il mondo, anche solo con piccoli gesti, un po' migliore.

Mi sento veramente viva come cristiana e come persona tutte le volte che offro il mio tempo e il mio ascolto. Anche se so che non sempre cambiamo le cose con il dialogo e che, anzi, spesso questo ci impone di mettere in discussione molte delle nostre convinzioni, sono convinta che la risposta sia in queste semplici parole, tratte da un'omelia di poche settimane fa: "nella fraternità la nostra pace".

E, oserei aggiungere, la nostra forza.

Simona Locatelli



campo estivo 2016: lezione di italiano nel Centro di accoglienza per minori a Caltagirone

...accompagnare

Accompagnare l'umanità
in tutti i suoi processi
per quanto duri e prolungati
possano essere.

Accompagnare ha una connotazione particolare e molto profonda, che invita, insistentemente, a una conversione, personale, comunitaria e pastorale. Accompagno perché mi sento amata e accompagnata. Dio, fin dall'eternità, con la sua realtà trinitaria è un amore in "uscita". Va incontro all'uomo e alla donna. Sono creature dove la grazia e il peccato abbondano? Persone come me? O come tanti, che vedono la loro dignità calpestata e sono ridotti a materiale di scarto? Dio si fa uomo in Gesù Cristo e vicino a coloro che abitano le periferie geografiche ed esistenziali, dove vivono l'uomo e la donna che sperimentano la loro fragilità e si rendono mendicanti di misericordia. Io nella mia vita ho scoperto l'amore di Dio e la sua vicinanza, il suo accompagnamento, fin dalla mia infanzia, nel grembo della mia famiglia, con crescente consapevolezza di interdipendenza e corresponsabilità. Gratuitamente ho ricevuto e con gioia mi sento, ogni giorno, chiamata a donare nella gratuità come persona consacrata che vive in mezzo a un popolo che soffre, cioè gli immigrati, ma non solo. La chiesa ed io, come parte di essa, siamo chiamate ad essere autentici testimoni di Cristo e come Lui ad essere vicine, esercitare l'empatia, guardare con occhi di misericordia, farsi carico dei problemi altrui, incoraggiare, promuovere, perdonare, sostenere, ridonare o difendere la dignità perduta o tol-



ta. Uscire a cercare l'uomo e la donna, così come si trovano, di qualsiasi colore, nazione, razza, lingua, non come esseri ideali, perfetti, ma come in realtà sono, con la loro grandezza e miseria, apertura e chiusura, dignità e fragilità.

E in nome di Cristo renderci compagni nel loro cammino.

*suor Olga Rúa,
resp. Centro accoglienza minori stranieri a Caltagirone*

...fruttificare

È rarissimo sentire un venezuelano imprecare o disperarsi di fronte a una difficoltà. Di fronte a un problema, anche il più grande, il commento più comune è: "No hay problema". E lo spiega: se un problema si può risolvere, non è un problema, se non si può risolvere, non è un problema. Una situazione simile a quella attuale in Venezuela noi non la supporteremmo un giorno. Qui, è vero tutti si lamentano perché dicono: nessuno, neppure i più anziani ricordano di aver vissuto una situazione di miseria e di fame come l'attuale, però neanche questo basta a farli arrabbiare fino al punto da perdere la tranquillità. Penso che un'altra ragione per la quale il popolo venezuelano non si arrabbia tanto contro questo governo incompetente e corrotto è perché è convinzione comune che cambiare non serve molto "los politicos son todos iguales". Detto questo non possiamo stare con le mani in mano di fronte ad una vera e propria emergenza umanitaria: malati che muoiono per la mancanza delle medicine anche le più comuni, la mancanza di cibo e gli stipendi per la maggior parte fra i più bassi al mondo che non permettono di comperare quel poco che c'è sul mercato. Noi con la Fondazione "Rostros de Cristo" che gestisce da una quindicina di anni la casa di accoglienza per bambini e adolescenti, siamo stati in grado

La fattoria creata da don Angelo Treccani permette in questo momento di crisi la sopravvivenza.

di organizzare due mense, anche grazie ai frutti del lavoro organizzato dalla cooperativa agricola, che in questa situazione attenua le conseguenze della crisi del paese. Un gruppo di volontari della parrocchia prepara un pasto al giorno per un centinaio di bambini. Naturalmente, malgrado che il venezolano sia un popolo tranquillo, c'è anche una grande parte della popolazione che di fronte alla sofferenza di tanti loro fratelli chiedono e lottano per un cambio di governo che chiaramente è il responsabile di questo disastro economico. La Chiesa si è messa decisamente dalla parte dei più poveri.

don Angelo Treccani



mensa per bambini a El Socorro

...festeggiare

Cantate al Signore
benedite il suo nome
ai popoli raccontate la sua gloria
a tutte le nazioni i suoi prodigi.

Sono diverse le esperienze che ho accumulato in 51 anni di vita in Ecuador, ma lo spirito di gioia che ho ereditato dalla formazione salesiana mi accompagna sempre. Lo esprimo in diversi modi ma uno più caro al mio cuore è il canto. Già dalle 6 del mattino, attraverso altoparlanti, introduco i miei parrocchiani nella giornata che probabilmente sarà faticosa, ma con il Signore accanto senz'altro meno difficile. Buona parte di coloro che mi sentono non sono ancora cristiani ma intuiscono che la risposta al loro desiderio di felicità possono trovarla presso il Signore, che cerco di annunciare anche con il canto.

Sono arrivato in questa città (La Libertad) un po' come Abramo nella terra promessa, in obbedienza ai miei superiori. La città conta attorno ai 90 mila abitanti.

Un gruppo consistente di collaboratori si dà da fare non solo come catechisti nelle scuole, ma anche sulle strade o passando di casa in casa per incontrare quelli che non vengono in chiesa. Come dice Papa Francesco siamo una "Chiesa in uscita". Ovviamente io non arrivo dappertutto ma incontro regolarmente quelli che mi danno una mano per formarli e programmare delle attività per i disoccupati, anziani, bambini, ammalati o anche gente comune.

Con pochissime strutture e mezzi limitati cerchia-



p. Carletti in festa con alcuni collaboratori parrocchiali

mo di condividere la gioia del Vangelo di Gesù con coloro che non lo conoscono ancora. Non sono da solo in questo impegno missionario, ma sostenuto –oltre che dalla grazia di Dio– da tantissime persone sia in Ticino sia in Ecuador. La nostra Chiesa è giovane nel vero senso della parola ed esce con varie iniziative fuori dalle nostre modeste strutture che ci servono senz'altro per gli incontri e le celebrazioni. Sentiamo il bisogno di condividere con gli altri la gioia di conoscere Gesù e il suo insegnamento. Un piccolo gregge che Gesù ha radunato attorno a se è riuscito a portare il suo messaggio in tutto il mondo e noi semplicemente ci inseriamo con gioia in questa evangelizzazione.

padre Pierluigi Carletti

Chiamati a vivere nel mondo

Dio interviene
nella vita e nella storia dell'umanità
attraverso il servizio umanizzante
di uomini e donne di buona volontà.

Chiamata a dare una testimonianza sulla sua vocazione, suor Maria Martinelli, missionaria comboniana in Sud Sudan, ha parlato ai giovani che riempivano la cattedrale di Friburgo lo scorso mese di aprile, durante le GMG svizzere. Ecco uno stralcio della sua testimonianza.

Guardando a quello che è stata la mia vita e la mia missione, posso dire con grande umiltà: "è bella la mia vocazione!"

Il verbo fondamentale per me, per la mia esperienza, è imparare. Si comincia con quello e poi si può andare avanti e condividere, insegnare, curare... Imparare lingue, imparare il mestiere inqua-

drato nella realtà africana, imparare a stare vicino alla gente, a capire quello che la gente si aspetta da noi, da me; imparare ad ascoltare Dio lì dove mi trovo, nel concreto delle diverse situazioni. Imparare a leggere il Vangelo attraverso la storia che vivo, a prestare attenzione a Dio nelle diverse obbedienze alle mie superiori, nei cambiamenti di missione e di ruolo.

A volte mi è stato chiesto se non mi sentivo frustrata come missionaria a stare tanto tempo in sala operatoria, a non poter andare fuori a predicare il Vangelo, a non preparare catecumeni al battesimo e così via. No, perché sento che quello che fa la mia missione, e quella degli altri medici



sr. Maria al Centro San Giuseppe in occasione della serata di testimonianza del 27 aprile



sr. Maria in sala operatoria

missionari, delle infermiere, degli insegnanti, dei fratelli, dei catechisti/e e dei preti stessi e di tutti gli altri, non è la professione, ma la nostra consacrazione. È il legare, il ricapitolare in noi stessi la realtà di Dio e la realtà del mondo, di quel mondo concreto in cui siamo chiamati a vivere. È quell'essere uomini e donne autenticamente spirituali che condividono il cammino di umanizzazione di questo mondo attraverso il loro servizio competente e appassionato, che fa vedere che Dio interviene nella vita e nella storia dell'umanità. È saper cogliere il mescolarsi di Dio con la nostra vita e lasciarla diventare Vangelo.

La nostra missione è certamente fare delle cose, certamente predicare, perché Gesù è passato in questo mondo guarendo, insegnando, annunciando il Vangelo, dando da mangiare, formando comunità, pregando ecc. Però si tratta specialmente, secondo me, di diventare luce, per noi stessi e per gli altri. Luce attraverso una vita semplice e trasparente, luce perché vivendo in intimità con il Signore e in comunione con la gente sappiamo cogliere le ansie, le attese e anche gli ambiti nuovi, gli ambiti veri in cui impegnarci, in fedeltà e continuità con il nostro carisma. Sappiamo scegliere e comunicare speranza, perseverare in modo creativo, non restare nella sufficienza, sapendo che Dio ha messo in noi l'istinto a fare di più, ad un alto livello di qualità nel servizio, corrispondente all'alto livello di intimità con Lui. E dunque felici e appassionati.

Quello che vi auguro cari giovani è che capiti anche a voi di sentirvi interpellati e turbati dal messaggio dell'Angelo a Maria, di essere aperti a capire cosa questo significhi per la vostra vita e pronti a dare una risposta al Signore, secondo la chiamata che avete ricevuto: da laici/e, da religiosi/e, da missionari/e. Da santi!

*suor Maria Martinelli
missionaria comboniana in Sud Sudan*

Prendi il largo

«Prendi il largo» (Luca 5,4):
il Signore ci invita all'avventura,
ma l'imprevisto ci fa paura
o ci incuriosisce?



A che serve prendere il largo? Nel Vangelo di Luca i pescatori del lago di Tiberiade sanno bene –questo almeno pensano– che non ci sono pesci. Tuttavia una volta al largo... la pesca è miracolosa. Prendere il largo significa allargare gli orizzonti, aprirsi all'imprevisto, abbracciare una missione, scoprire nuove strade ...appunto osare l'avventura. E se non amo mettermi in viaggio? Posso comunque, nel mio quotidiano, uscire dai soliti sentieri per guardare con occhi nuovi tutto ciò che mi circonda o lasciarmi incuriosire da prospettive diverse dalle mie. Su qualsiasi lago o in qualsiasi luogo ci troviamo, il Signore ci invita a prendere il largo, ad "essere in uscita". Dio ci invia ma non ci lascia soli, ci accompagna. Prendere il largo incoraggia inoltre ad incontrare altre persone. Prendere il largo per andare -lontano o vicino- è

una bella avventura con Dio.

A 26 anni ho avuto la fortuna di partire. Una tale esperienza cambia la vita. Zaino in spalla come unico bagaglio e indirizzo delle suore in tasca, ho preso il volo per il Madagascar. Verso l'ignoto, per me! Ho scoperto un popolo, un'altra vita, un'altra cultura, un'altra lingua. Niente polenta, ma riso ad ogni pasto. E Dio era presente come non mai lo era stato nella mia vita.

Nel prossimo mese di ottobre Missio ci invita a prendere il largo lasciandoci ispirare dal modo di vivere la fede nella Chiesa dell'Amazzonia peruviana. Una chiesa che porta il Vangelo nei luoghi più dimenticati grazie a dei laici che osano prendere il largo per incontrare le comunità.

«Prendi il largo» ...verso quali nuovi orizzonti Dio mi invita?

Sylvie Roman - Missio

Coinvolti e attivi

Vivere e annunciare i valori di un mondo rinnovato da Dio, soprattutto nell'ottica di chi è escluso.

In un'omelia domenicale della Quaresima 2018 un parroco invitava l'assemblea ad alzarsi tra i banchi, rivolgersi verso la porta della chiesa e a riflettere su: «Essere Chiesa inizia proprio da qui: sulla soglia della nostra chiesa. Convertirci e guardare con Cristo verso il mondo non è forse il nostro unico compito?»

Le persone che nel 1961 diedero vita all'Anno missionario che a sua volta gettò le basi per la creazione dell'opera di Sacrificio Quaresimale avevano proprio questa visione della loro Chiesa. Esse presero l'iniziativa di fare qualche cosa di nuovo, si lasciarono coinvolgere in prima persona senza delegare, fecero fruttificare le idee nuove del Concilio Vaticano II.

Sacrificio Quaresimale ha proposto alla chiesa cattolica svizzera di confrontarsi su quei temi che, appunto, si possono scorgere anche attraverso la porta di una chiesa. Lo ha fatto attraverso tantissime campagne di sensibilizzazione (nel 2019 saranno 50) come per es.: Donne forza viva del mondo; Osare passi di pace; Quei benedetti soldi!; Il tempo stringe; Per un commercio equo; Soldi e valori; Diritti umani come impegno della nostra fede...

In alcuni casi le campagne sono sfociate in iniziative concrete e che oggi fanno parte della realtà svizzera: Max Havelaar ed Education21. In



altri casi hanno influenzato decisioni politiche: nel 1990 la Confederazione dedicò 700 milioni di franchi per esentare alcuni paesi poveri dalla restituzione di debiti nei nostri confronti. Vale infine la pena ricordare che, oltre alla condivisione con i poveri del mondo, la colletta è servita per decenni a rafforzare opere concrete di organizzazioni cattoliche in ambito socio culturale in Svizzera.

Lepori Daria - Sacrificio Quaresimale

All'ascolto dei giovani

Annunciare con fede viva
e volto giovane la gioia del Vangelo
per costruire una società
più giusta e fraterna.



Logo della Giornata Mondiale della Gioventù 2019

Il mio cammino di fede è iniziato da pochi anni, esattamente da due, quando mi recai un po' per curiosità ma soprattutto per amicizia a Taizé, in Borgogna, dove a partire dagli anni della seconda guerra mondiale si trova una comunità ecumenica che accoglie ogni settimana migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo. Quando ci sono andato, la mia fede era seppellita da molto tempo nel mio cuore, ma la semplicità, l'amore ed il silenzio che si respiravano sulla collina francese hanno aperto totalmente il mio cuore all'amore di Dio, che cerca infinitamente

la sua pecorella smarrita perché da Padre qual è non la lascerebbe mai da sola dispersa. Infatti, subito dopo questa splendida esperienza, con un mio amico abbiamo deciso di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù che proprio quell'anno si sarebbe svolta a Cracovia a fine luglio. In Polonia ho vissuto la mia vera e propria conversione del cuore e il mio cammino è decollato definitivamente, quando decisi, per la prima volta della mia vita, di confessarmi. Prima di questo pellegrinaggio non potevo certo dire di essere un santo, anzi, non posso negare la mia profonda distanza mantenuta dalla Chiesa condita da bestemmie e altri peccati che mi pesavano sulla coscienza di fronte a Dio. Ma siccome Dio è soprattutto un Padre che accoglie a braccia aperte il figlio che, dopo esser scappato, ritorna pentito e lo riveste con delle vesti nuove e meravigliose, il suo perdono mi ha reso libero e mi ha dato un cuore nuovo, non più di pietra, bensì di carne. Per concludere, vorrei evidenziare l'importanza di una Chiesa che si metta all'ascolto dei giovani di tutto il mondo e che vada verso di loro in diverse parti della Terra per incontrarli, proprio come avviene durante le GMG. La prossima si terrà a Panama a gennaio 2019.

Dennis Pellegrini

Un centesimo per km

Un aiuto che arriva a destinazione affinché persone, merci e informazioni possano superare le distanze.

Chi sono? Sono una ong cristiana nata nel 1932 nel canton San Gallo. I miei interessi sono nell'aiutare comunità locali nel sud del mondo per dare loro mezzi di trasporto o di comunicazione. Quante madri ho salvato portandole di corsa con l'ambulanza all'ospedale lontano? Quanti bambini possono andare a scuola grazie alle biciclette o alle barche? Se mi vuoi conoscere meglio, guarda il mio sito www.miva.ch, oppure chiama il membro di comitato Mauro Clerici, 079 653 20 65

Puoi fare la tua offerta sul conto 90-800000-0 miva, 9500 Wil (Iban CH58 0900 0000 9080 0000 0), o con la polizza allegata indicando "centesimo per km" o iscrivendoti sul formulario nel sito miva. Un grande grazie e buon viaggio.

La parrocchia di Faido, con la collaborazione di un bel gruppo di volontari ha organizzato una cena di solidarietà in favore di miva. Sono stati raccolti 2.550.- fr., destinati all'azione multi ad Haiti. Una decina di contadine di montagna dell'isola possono adesso raggiungere più facilmente il mercato, senza dover portare pesi. Bravi!

miva-svizzera

Un centesimo per km

Da noi spostarsi è facilissimo, sia con mezzi privati che pubblici. Strade e ferrovie hanno una rete molto apprezzata. Così non è nei paesi del sud del mondo: lì spostarsi è un lusso. Come segno di riconoscenza per tutti i vantaggi che noi abbiamo, miva lancia l'azione un centesimo per chilometro. Vai in vacanza? Al lavoro? Al supermercato con un mezzo di trasporto? Ti senti libero e sicuro? Offri allora un centesimo per km percorso in una data circostanza o durante tutto l'anno. Con la tua offerta permetti a miva di aiutare comunità che necessitano di un trasporto o di una radio.



GAB
CH - 6901 Lugano



Ecco la mappa delle 86 scuole!



Continua l'elaborazione e l'analisi dei dati delle 86 scuole coordinate dal BDE (Bureau diocésain de l'éducation) del Nippes. Ecco la mappa di tutte le scuole della Diocesi di Anse-à-Veau/Miragoâne. Tra queste scuole verranno scelte tre strutture dove partirà il progetto pilota gestito dai nostri missionari.

Va e ripara la mia casa...



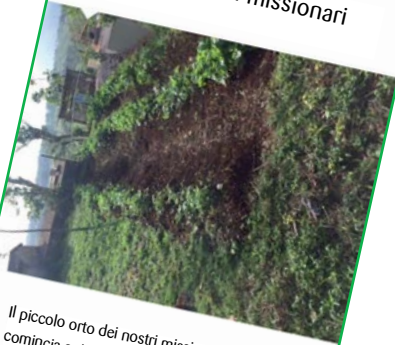
Terminato il periodo pasquale rinnoviamo la speranza e dichiariamo la volontà di agire. Sono stati giorni di riposo e riflessione. Il censimento delle scuole ha permesso di toccare furtivamente una realtà che non lascia spazio ad interpretazioni: edifici malridotti, penuria di risorse primarie, comunità rurali micro-mondi troppo distanti dalla Capitale dove chi amministra il potere è più straniero di noi, l'entusiasmo di centinaia di bambini.

Pannelli solari alla Maison Bleue



Finalmente sono stati installati i pannelli solari alla casa dei cooperanti a Paillant, la cosiddetta "Maison Bleue". Questo e tutti gli altri lavori come il sostegno dei missionari è possibile grazie all'aiuto di voi lettori di questo bollettino.

L'orto dei nostri missionari



Il piccolo orto dei nostri missionari ad Haiti comincia a dare frutti.

E in Ticino?



Giovedì 12 aprile Mauro Clerici ha presentato il progetto di Haiti ad una classe della Spai di Locarno grazie all'interessamento del professor Lorenzo Scascighini.

I bambini e le bambine delle Prime Comunioni



I bambini e le bambine delle Prime Comunioni di diverse parrocchie della nostra diocesi hanno raccolto, come segno di solidarietà fraterna verso i loro coetanei di Haiti diverse offerte che sono state consegnate al vescovo oppure inviate alla Conferenza Missionaria.

brevi notizie da: progettohaiti.blog